

## **METODOLOGIA DELLA STORIA DELL'ARTE**

*Quando qualcuno ha poco da dire, di solito, parla tantissimo.*

Quando si ha davanti qualcuno non si deve pensare che lui sappia già le cose. E' più semplice parlare ad una classe perché esiste già una preparazione culturale.

Non sempre c'è relazione tra le spiegazioni in classe e quello che si vede in un museo. La prima cosa da fare è una scelta, cioè dare un taglio a ciò che si vuole fare. Da non fare, invece, è cercare di vedere tutte le opere di un museo. E' meglio selezionare le scelte, dare dei tagli di indirizzo, di argomento. E' meglio fare degli schemi ed attenersi a quelli.

Importante è cercare di incuriosire gli allievi facendo riferimento a ciò che conoscono (come aggancio). Come per la pubblicità, bisogna dare il massimo dell'informazione e il minimo della ridondanza.

Bisogna attirare la curiosità della persona che si ha davanti (e questo vale per gli studenti meno dotati). Bisognerebbe "imbastire" un inizio di lavoro e poi "cucire" un approfondimento.

E' importante attirare l'attenzione su un particolare per poi allargarci al generale (metodo cinematografico di Kubrick).

Bisogna sfruttare le proprie conoscenze. Spiegare come si arriva ad un determinato risultato, ad esempio, è prerogativa di noi architetti, e potrebbe essere un approccio interessante ed importante per attirare l'attenzione, spiegare le **tecniche**, il come si arriva ad un determinato risultato, è l'elemento di aggancio che stimola la curiosità, e spinge l'allievo a partecipare più attivamente.

Utilizzare gli aneddoti.

### **La volubilità estetica del pubblico a cui si parla.**

Chi è il pubblico a cui si parla?

Panovsky dice "l'opera d'arte è un manufatto creato per scopi estetici o che tali scopi acquista nel tempo". Il pubblico al quale parliamo può essere considerato o "massa" o "singolo", e ambedue hanno indici di ascolto diverse.

### **Il pubblico come massa.**

Pierre Bourdieu nel 1979, scrivendo sulla critica sociale dell'arte, si è chiesto qual è il patrimonio estetico del pubblico come "massa". Le distinzioni che fa sono diverse:

ad, es. l'ascolto di un racconto d'arte è una sfida intellettuale, altri considerano l'arte come uno stimolo in chiave estetica. Altri gruppi la percepiscono come "educazione morale", altri sono portati a privilegiare l'emozione (il racconto dell'arte come fonte di emozioni personali). Per altri gruppi, la visione di opere d'arte costituisce un piacevole intrattenimento. Possiamo quindi capire quali sono i meccanismi di ascolto di ogni gruppo.

La conclusione a cui giunge Bourdieu è che si possono distinguere due categorie: una dominante e una dominata, e ambedue lo sono in base al loro livello economico. Chi è economicamente dominante comprende l'arte da un punto di vista formalistico (lo stile, la storia) ma considera l'arte un fatto astratto, nei confronti della quale prova un certo disinteresse. Il gruppo "dominato" è un gruppo che capisce poco l'arte (o con forme di approccio personali). Bourdieu mette in luce come un gruppo non abbia una psicologia univoca, ma i modi di ascolto sono diversi.

### **Il pubblico come singolo.**

Vi sono tre tipi: colui che considera l'arte come un mezzo, chi la considera un fine, e chi la considera uno svago. L'abilità dell'insegnante sta nel tramutare una massa in un singolo. Se si riesce a parlare in modo "personale" con ogni alunno avrà raggiunto un importante obiettivo.

*L'arte per chi la considera un fine.*

Alcuni la considerano per questioni di investimento (i collezionisti, le case d'asta). Il **collezionista** accosta l'arte per qualcosa che, fondamentalmente, è esterno all'arte. Molti ritengono che l'Arte conferisca uno *status symbol*. Anche in questo caso l'Arte serve per qualcos'altro. Vi è chi considera l'arte per il contesto che può assumere in termini di arredamento.

Gli **storici dell'Arte** si interessano all'Arte come oggetto del proprio lavoro. Longhi diceva che lo storico d'arte è come chi colleziona figurine, vince chi ne ha di più!

I **critici d'Arte** si interessano comunque all'Arte, purché siano pagati. Ciò permette loro di esprimere dei giudizi, di poter parlare comunque di qualcosa. C'è chi si lascia suggestionare da queste persone, e finisce per condividere anche ciò che non capisce.

Il **collezionista** si interessa all'Arte perché interessato ad un particolare soggetto (i gatti, ad es), e il suo interesse è finalizzato solo alla collezione.

*L'arte per chi la considera un mezzo.*

Chi si interessa d'Arte per arricchire la propria cultura, come i visitatori di musei, di mostre. Alcuni lo fanno per affinare il proprio spirito. L'arte è un mezzo per qualcosa, quindi. E' una categoria molto ampia. A differenza della categoria precedente, questi soggetti non dicono "posseggo l'opera" ma "mi lascio possedere". Sono persone che non trasmettono il valore dell'arte. Sono esteti, cioè persone che subordinano tutto al loro piacere. Per costoro l'Arte cessa di avere lo scopo di "rimandare oltre".

*L'arte per chi la considera uno svago.*

Quelli che fanno Arte per rilassarsi sono tra coloro che considerano l'Arte uno svago. IL pittore della domenica, ad esempio. Vi sono coloro che frequentano le città d'Arte. Chi studia l'Arte per un puro diletto. Il rapporto nei confronti dell'Arte è assolutamente relativo e impersonale.

Nei confronti dell'Arte non esiste un approccio negativo, da parte degli **studenti**, vi è al limite una considerazione di merito della materia in sé. Il giudizio negativo è quindi casomai sulla materia (perché è una materia scolastica) e non sull'Arte in sé.

Il modo in cui la gente si accosta all'Arte è quindi diversissimo. Chi sa di Arte, e ne parla, deve sapersi adeguare alle varie situazioni.

Il pubblico è un soggetto assolutamente volubile. Chi insegna ha la possibilità di far credere ciò che vuole.

**Vediamo un'opera d'arte e, senza sapere nulla su chi l'ha fatta, osserviamola soltanto e, dopo un po' di tempo ne parliamo.**

Io, personalmente, cercherei di capire il perché l'opera è stata fatta in quella particolare maniera.

**La fenomenologia dell'arte.**

Le opere d'arte sono quello che ci sembrano, non quello che sono.

Punto di vista endogeno o punto di vista esogeno.

Il punto di vista **endogeno** è quello degli umanisti. Di un'opera d'arte studiano la tecnica, il linguaggio, l'influenza degli altri artisti, ecc. Rifuggono dall'aspetto commerciale. Pensano all'opera d'arte come realizzazione di un singolo individuo (l'Artista) mentre, in realtà, in molti casi è un'opera d'equipe.

Il punto di vista **esogeno** (tipico dei sociologi dell'Arte), privilegia il contesto sociale nel quale è nata l'opera. Preferiscono concentrarsi su *tutta* l'Arte, e non solo quella dei Maestri. Si interessano dei cosiddetti *minori*.

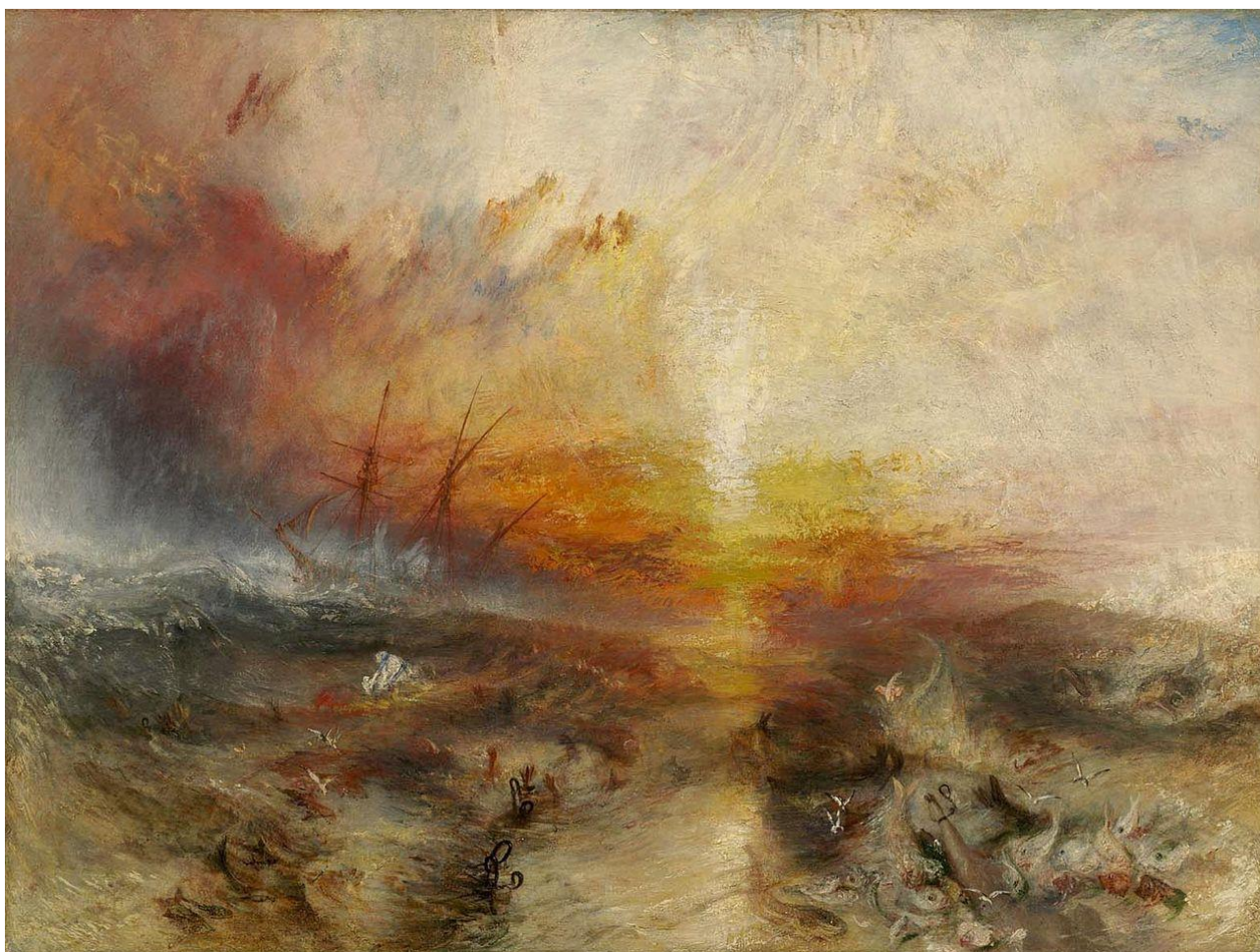
Quale delle due strade seguire?

E' importante non imporre un metodo, ma privilegiare, ad es. la domanda "Che cosa ti sembra, di questa opera?" Il limite del sistema esogeno è quello di considerare le opere tutte uguali.

L'allievo è più attratto se l'insegnante spiega l'opera in relazione alle osservazioni dello studente (senza naturalmente, travisare le veridicità storiche).

## OPERE ANALIZZATE NEL PROGETTO

### La nave negriera



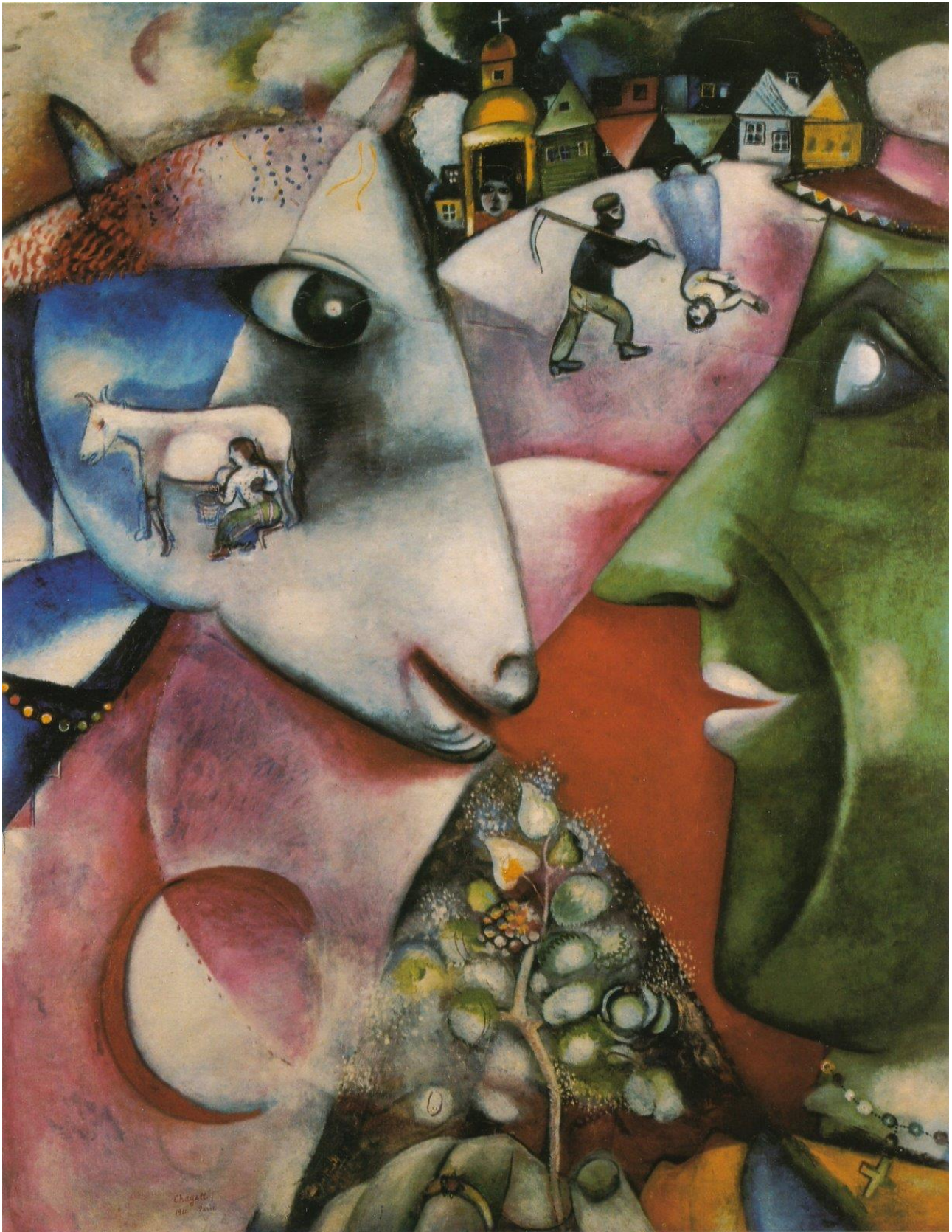
**La nave negriera** o in lingua inglese *The Slave Ship* (formalmente *Mercanti di schiavi che gettano in mare i morti e i moribondi - Tifone in arrivo*) è un dipinto del pittore britannico William Turner, esposta per la prima volta nel 1840. In questo classico esempio di un dipinto marittimo romantico, Turner raffigura una nave, non visibile sullo sfondo, che naviga in un mare tumultuoso lasciando forme umane sparse galleggianti nella sua scia. L'autore, nell'ideare il dipinto è stato ispirato dalla lettura di *The History and Abolition of the Slave Trade* di Thomas Clarkson su cui si racconta del massacro della Zong

Aneddoto.

Sicuramente una delle opere piú forti e sconvolgenti della produzione tarda dell'artista, particolarmente amata da Ruskin, che la possedette per ben ventotto anni, avendola John James Ruskin acquistata per 250 ghinee nel 1843, per farne dono al foglio John, il quale scrisse: "Se fossi costretto ad affidare l'immortalità di Turner a un'unica opera, sceglierei questa...il suo colore è assolutamente perfetto, non un tono falso o torbido in qualsiasi parte o tratto, e così modulato che ogni centimetro quadrato della tela è una composizione perfetta".

## **Io e il villaggio**





**Io e il villaggio** è un dipinto realizzato nel 1911 dal pittore Marc Chagall. È conservato nel Museum of Modern Art di New York. Il quadro raffigura l'idealizzazione del tipo di comunità dove crebbe Chagall, in cui uomini e animali vivono in armonia.



## Autoritratto con sette dita



Nel dipinto, in stile cubista, il pittore è ritratto nel suo studio, a mezzobusto, con la tavolozza dei colori sulla mano destra, mentre ha appena realizzato un quadro che rappresenta uno "spaccato" della sua città natale, Vitebsk (Bielorussia).

Questo quadro è accarezzato dalla sua mano sinistra, raffigurata con sette dita, anziché cinque: le sette dita fanno probabilmente riferimento alle origini ebraiche di Chagall<sup>1</sup>, in particolar modo ai sette giorni della creazione, oppure anche - secondo la teoria formulata dallo studioso Sándor Kuthy

- all'espressione in yiddish *Mit alle zibn finger* ("Con tutte le sette dita"), espressione che è sinonimo dell'energia accumulata al termine di un lavoro.

Sullo sfondo, è visibile una finestra, da cui si può chiaramente scorgere la Tour Eiffel di Parigi  
Il nome della capitale francese, insieme a quello della capitale italiana Roma, altra città dove visse il pittore, campeggia sul quadro in caratteri ebraici